



il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO



MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 2019

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVI - Numero 119 - 1.50 euro*

MAZZATA

Di Maio e Salvini tagliano le pensioni

*Ceto medio nel mirino: a giugno doppia sforbiciata sugli assegni
A rischio gli 80 euro. E l'Ocse svela i piani di Tria sull'Iva*

Berlusconi: la Lega mollerà i Cinque Stelle

L'Europa sarà anche cattiva e causa dei nostri mali, ma di tagliare l'assegno a oltre cinque milioni di pensionati non l'hanno deciso a Bruxelles ma a Roma. nelle stanze del governo gialloverde. Per la verità l'ha deciso Di Maio e Matteo Salvini, purtroppo, ha lasciato fare. Da giugno quindi partirà la più ingiusta delle sforbiciate a quel ceto medio che ha contribuito, lui sì, alla crescita di questo Paese. Di Maio le chiama le «pensioni d'oro», ma non parliamo di miliardi bensì di lavoratori che grazie alla loro bravura hanno avuto durante la vita lavorativa stipendi tre volte i minimi (circa quattromila euro al mese).

Che cosa ci faccia la Lega in un governo che mette le mani in tasca ai pensionati è un mistero incomprendibile, e non c'è «decreto sicurezza» che possa giustificarlo o compensarlo. Perché è la sicurezza economica il vero argine alla deriva sociale che genera insicurezza e fomenta l'intolleranza. È un taglio vigliacco che modifica in modo unilaterale il patto che ogni lavoratore fa con lo Stato al momento di andare in pensione e recuperare i suoi soldi «prestati» alla comunità, i famosi contributi trattenuti ogni mese dallo Stato.

Nessun governo di centrodestra avrebbe mai fatto un simile scippo, per di più a vantaggio dello stipendio assicurato per fannulloni e perditempo (leggi reddito di cittadinanza). E chi sa che cosa ci aspetta, se questa maggioranza dovesse proseguire oltre. Per coprire il buco che hanno creato con una sgangherata politica economica fatta tutta in debito sarebbero capaci di tutto. Aumenteranno l'Iva, ma non basterà. Il ministro Tria ieri ha fatto capire che salteranno gli ottanta euro di renziana memoria e già, lontano dalle luci dei dibattiti televisivi dove va sempre «tutto bene» si parla di patrimoniale.

Peggio degli «scafisti» ci sono solo i «prendisti», e peggio dell'Europa dei burocrati c'è soltanto l'Italia degli incapaci. Teniamolo presente quando tra poche ore andremo nella cabina elettorale per le elezioni europee. Chi taglia le pensioni non può, per definizione, essere affidabile nel garantire un futuro, né a noi né al Paese.

IL NODO ECONOMIA

IL CASO

di Gian Maria De Francesco
Roma

Il governo stanga le pensioni con tagli e conguagli a raffica

A giugno assegni light. L'Inps recupera le rivalutazioni e avvia il contributo di solidarietà sugli assegni «d'oro»

Una stangata sta per abbattersi sui pensionati italiani. Si tratta del combinato disposto di quanto previsto dalla legge di Bilancio 2019 relativamente al taglio delle indicizzazioni e al contributo richiesto a quelle di importo più elevato. La spada di Damocle pendeva sin dal primo gennaio sul capo di coloro che percepiscono un assegno previdenziale e nel mese di giugno la scure calerà. Le due misure, segnalate in un

maggior parte dei trattamenti il taglio sarà irrisorio, ma vista la loro numerosità il complesso dei risparmi come detto sarà notevole. La misura è stata imposta dall'Ue per recuperare un po' di risorse per finanziare reddito di cittadinanza e quota 100. E, dunque, si è rinnovato il blocco delle indiciz-

zazioni per evitare che ritornassero in vigore i coefficienti molto più generosi della Finanziaria 2001 (90% tra 3 e 5 volte il minimo e 75% sopra).

Idem per il taglio delle pensioni d'oro. Trattamenti che vengono decurtati di un'aliquota percentuale in proporzione agli importi. Cinque le

fasce: la riduzione parte dal 15% per la quota di importo da 100mila a 130mila euro. Si taglia, poi, il 25% per la quota da 130mila a 200mila euro, il 30% da 200mila a 350mila euro, il 35% da 350mila a 500mila euro fino ad arrivare al 40% oltre i 500mila. Il conguaglio per il periodo gennaio-mag-

gio sarà diviso in tre tranches: la prima a giugno, la seconda a luglio e la terza ad agosto.

«Il governo beffa 5,5 milioni di pensionati e si riprende 100 milioni di euro dopo le Europee, alla faccia del cambiamento», ha commentato la Spi-Cgil. «Il primo giugno saremo in Piazza San Giovanni a

Roma per protestare contro questo governo che, al pari dei precedenti, piuttosto che danneggia i nostri pensionati attraverso provvedimenti iniqui», gli fa eco la Fnp Cisl.

Come ricordava alla fine dello scorso dicembre un report del Centro studi Itinerari previdenziali diretto da Alberto Brambilla (consigliere economico di Matteo Salvini), sul totale delle prestazioni in pagamento poco più di 8 milioni (il 35%) sono pari a 1 volta il minimo; di queste, quasi 6 milioni (il 75%) sono totalmente (circa 2 milioni) o parzialmente (4 milioni) assistite e finanziate dallo Stato attraverso la fiscalità generale (cioè, nella pratica, da chi paga le imposte). Tra 2 e 3 volte il minimo ci sono altre 10,65 milioni di

La sforbiciata consentirà di recuperare 2,5 miliardi per finanziare il reddito

messaggio dell'Inps del presidente Tridico, garantiscono nel triennio 2019-2021 circa 2,5 miliardi di risparmi dei quali 330 milioni solo per quest'anno (253 milioni dal blocco delle rivalutazioni e 76 milioni dalle pensioni d'oro).

Come si articolerà il prelievo? Dal mese prossimo scatterà il conguaglio per il trimestre gennaio-marzo in un'unica tranche sulle indicizzazioni per i trattamenti superiori a tre volte il minimo, cioè da 1.522 euro lordi al mese in su, che è stato applicato a partire da aprile. Occorre ricordare che tra 3 e 4 volte il minimo si perde il 3% del recupero dell'inflazione (cioè l'1,067% anziché l'1,1% della rivalutazione 2019), tra 4 e 5 volte si riceve il 77% dell'indicizzazione (cioè lo 0,847%), il 52% (0,572%) tra 5 e 6 volte, il 47% (0,517%) tra 6 e 8, il 45% (0,495%) tra 8 e 9 e solo il 40% (0,44%) sopra le 9 volte. Per la

I numeri

253

Sono i milioni che si recupereranno nel 2019 con la mancata rivalutazione degli assegni superiori a tre volte il minimo

57,1%

I pensionati con assegni sopra 4 volte il minimo fanno parte del 12% di contribuenti che paga il 57,1% dell'Irpef

70%

Sette pensioni su dieci tra quelle che subiranno tagli sono assegnate a residenti nel Nord Italia

ROBIN HOOD

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, appoggia la linea gialloverde di finanziamento dei sussidi con i prelievi sui redditi più elevati



LA PROTESTA

Cgil, Cisl e Uil: «In piazza il primo giugno per dire no a una misura iniqua»

pensioni (il 46%); da 3 a 4 volte il minimo ce ne sono altre 2 milioni; in totale fanno 20,62 milioni su 23 milioni totali (90%). Coloro che ricevono trattamenti tra 4 e 5 volte il minimo, invece, fanno parte di quel 12% di contribuenti che paga il 57% di tutta l'Irpef. I pensionati, cosiddetti d'oro, infine, non solo sono destinatari di assegni coperti interamente dai contributi versati durante la vita lavorativa ma, ricordava uno studio dell'ex consulente di Palazzo Chigi Stefano Patriarca, rientrano nel 4,36% di contribuenti «che mantengono il 46% della restante popolazione», in particolare finanziando il sistema pubblico della sanità. Dunque, questi tagli penalizzano due volte chi ha lavorato e versato contributo a beneficio di chi, invece, è stato improduttivo. Ma dal governo del reddito di cittadinanza non c'era da aspettarsi molto altro.